

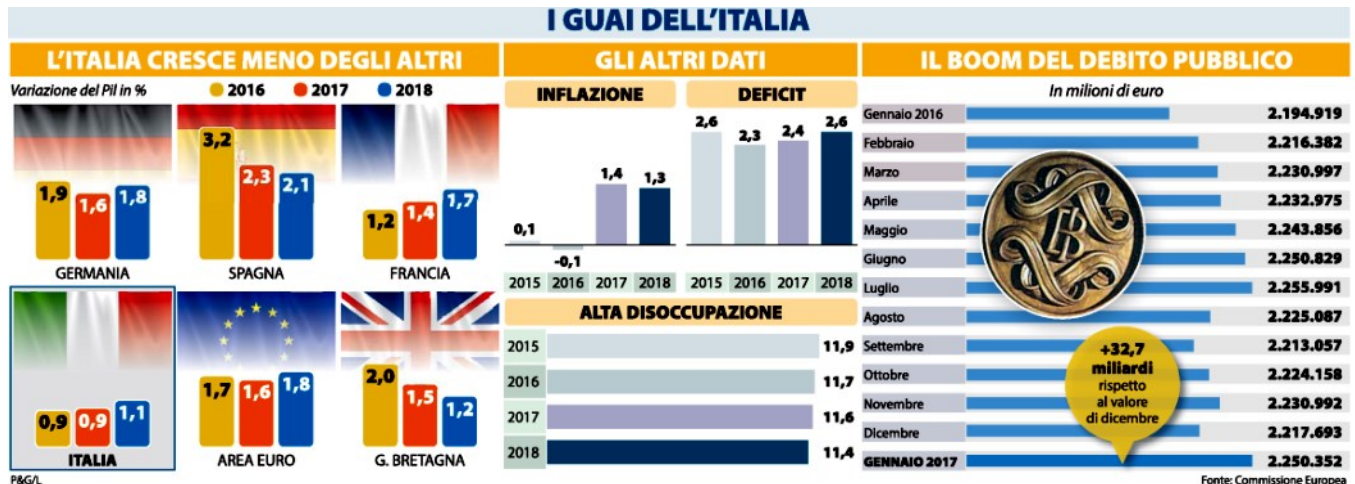
L'inchiesta di Libero: consigli ai nostri politici a corto di idee

Ecco le soluzioni proposte da 10 persone di successo

ECCO COME SALVARE L'ITALIA

Consigli ai politici a corto di progetti per il futuro

Attori, sportivi, stilisti e imprenditori dettano la linea ai partiti: riformare il Fisco, la giustizia e la scuola. E mille altri spunti



di **LUCIA ESPOSITO**

La questione è molto semplice: negli ultimi anni la politica si è dimostrata incapace di tirare fuori dalla palude il nostro Paese. O è immobile o perde tempo prezioso dietro a questioni di importanza non prioritaria. Intanto il debito pubblico lievita, il Fisco ci schiaccia, le aziende falliscono, (...) la disoccupazione aumenta, gli immigrati continuano a sbarcare sulle nostre coste. L'elenco dei nostri guai è sterminato e non vogliamo tediare ulteriormente. Tanto i problemi di questo Paese li conoscete fin troppo bene. I governi degli ultimi anni, da quello che aveva il volto rassicurante di Mario Monti, a quello di Enrico Letta, fino a Paolo Gentiloni passando per il rottamatore Renzi, si sono limitati ad annunci. E quando hanno fatto qualcosa, spesso, hanno peggiorato la situazione. Renzi e la sua voglia di cambiamento ci aveva fatto sperare. Anche lui è finito sul binario morto delle discussioni infinite e di un referendum che lo ha mandato a casa.

Tutti parlano e promettono il meglio ma poi si pietrificano quando si trovano sulle poltrone giuste e avrebbero il potere di mettere in atto tutti quegli slogan enunciati in campagna elettorale solo per prendere vo-

ti. Il dramma è che nel futuro immediato non si intravede niente di buono, almeno a guardare i sondaggi. Stando alle proiezioni che diversi istituti di ricerca hanno elaborato in questi giorni, in caso di elezioni ci troveremo in una situazione di sostanziale ingovernabilità.

Nessuno vincerà. Quindi perderemo tutti. E la politica resterà ancora impantanata, si perderanno altri mesi a trovare accordi che poi, puntualmente, salteranno e, se tutto andrà bene, saremo costretti a tornare alle urne.

Davanti a questa situazione *Libero* ha deciso di dare una scossa alla politica dando voce a personaggi che sono lontanissimi dal mondo della politica. Ha chiesto a sportivi, opinionisti, imprenditori, stilisti, manager di dare cinque idee per salvare questo Paese. «Tu cosa faresti?». Il taglio delle tasse con una riduzione della spesa pubblica, prima di tutto. Ma anche la riforma della scuola e della giustizia. E poi puntare su Africa e Cina e mille altre idee. Un consiglio ai politici: leggete le interviste sotto e prendete appunti. Copiate pure, ma attenti: fatele bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con interventi di Franco Coppi, Raffaella Curiel, Giovanni Consorte, Roberto D'Agostino, Matteo Marzotto, Massimo Blasoni, Giuliano Noci, Christian De Sica, Gaetano Maccaferri ed Elisa Di Francisca



Franco Coppi

«Riformerei giustizia penale e Università»

■ ■ ■ CRISTIANA LODI

■ ■ ■ Franco Coppi. Tripoli, 1938. Professore di diritto penale. Giurista e avvocato penalista. Anzi, l'avvocato penalista più celebrato d'Italia nonché "re della Cassazione", per rimettere in piedi il Paese parte dalla giustizia. «Mi occuperei della **giustizia penale** cercando di attingere agli istituti del passato. Perché gli attuali sono meno efficaci, anzi sono tutti falliti rispetto agli obiettivi. È inoltre necessario velocizzare i processi. Se la giustizia fosse più rapida non ci sarebbe bisogno di aumentare i tempi di prescrizione e i processi sarebbero brevi». Da premier **riporterei l'Università ai tempi dei baroni**. I concorsi dovrebbero essere come allora, perché a quei tempi nessuno che fosse



bravo restava fuori dall'Università. C'era posto per la meritocrazia, c'erano i bravi maestri e i baroni si chiamavano *Carnelutti, Delitala*.

Ai concorsi, che si facevano tutti gli anni, portavano come allievi i *Pedrazzi*. E chi non riusciva a passare, non ricorreva al Consiglio di Stato, ma si rimboccava le maniche e scriveva un altro libro. Poteva succedere che qualche mediocre passasse. Ma di certo non c'era una persona brava che il barone non portasse in cattedra». **Va rivisto l'accesso alla magistratura**. Controllerei l'operato dei giudici nel momento in cui avvengono l'ingresso alla magistratura e il passaggio di grado. Verificherei l'equilibrio dei magistrati e la loro preparazione. Perché il giudice può essere una persona socialmente utile o socialmente pericolosa». Assicurare **ai giovani un serio accesso agli studi**. Borse di studio per chi viene da famiglie bisognose e moltiplicazione delle case per studenti. Evitare che ragazzi promettenti abbandonino il Paese. **Il lavoro**: affidare a esperti la problematica, per cercare di superare la crisi.

Giurista e avvocato penalista

Raffaella Curiel

«Tanti asili nido e via l'indennità ai politici inutili»

■ ■ ■ Raffaella Curiel. Gardone Riviera, 1943. Stilista. Ha disegnato abiti ispirandosi alle opere di Balla, Schiele, Klimt, Beardsley, Velasquez, Vermeer, Hugo, all'India, alla Russia, al Messico di Frida Kahlo; non è dunque un caso se per tutti è l'intellettuale della moda italiana. **Le infrastrutture**. «Normale che per andare da Lecce a Napoli, in questo Paese, si debbano cambiare tre mezzi e impiegare sei ore? Per non essere ridicoli dovremmo come minimo rivedere il sistema dei trasporti e delle infrastrutture». **Poi il turismo e la cultura**. «L'Italia, da Nord a Sud, ha un patrimonio artistico meraviglioso che non viene valorizzato né sfruttato. Esempio: il Salento ha il mare che somiglia a quello dei Caraibi, ma da lì non esiste un buon albergo. E mancano i mezzi



per arrivarci. Bisogna investire anche su questo. Invece l'ultimo piano regolatore ad alto livello risale a cinquant'anni fa (in Sardegna)

per mano di Karim Aga Khan, musulmano-ismaelita di cittadinanza britannica. Mica la firma di un italiano...». «Fossi premier impedirei le inutili liti fra i politici in tv e sui giornali. Chi sta al governo dovrebbe governare, ma dove sono i politici di spessore? I Berlinguer, gli Almirante, i Craxi, i Cossiga o gli Andreotti? Dopo loro non si trova politico degno di questo nome. Dunque **abolirei l'indennità ai parlamentari** che non servono e non hanno fatto nulla. Cancellerei il vitalizio al politico che è in difetto». **E via la burocrazia inutile**. «Se io intendo elargire una donazione alla Croce Rossa, non devo essere costretto a rendicontare il prezzo pagato (magari 40 anni fa) per quei beni che ho deciso di regalare». Ce ne sarebbero di cose... **Gli asili nido**. Mancano e bisogna crearli. Le madri lavoratrici non sanno dove portare i figli.

CRI.LO

Stilista

Giovanni Consorte

«Il Fiscal Compact non va ratificato ma ricontrattato»

■ ■ ■ Per il manager Giovanni Consorte, ex presidente Gruppo Unipol, la prima cosa da fare è la riforma del **sistema fiscale**. «La fiscalità va ripensata partendo dal presupposto che non deve penalizzare lo sviluppo del Paese e vessare le famiglie, ma incentivare gli investimenti per lo sviluppo e creare posti di lavoro per i giovani». Poi il **Fiscal Compact** va ricontrattato: ratificando il Fiscal Compact nel 2017, gli effetti in termini di politica fiscale restrittiva si avrebbero dal 2018. Per rispettare ciò che è previsto nel Fiscal Compact dovremmo aumentare le tasse nel 2018 per 19 mld e nel 2019 per altri 4 mld di euro. Agendo solo sull'Iva significherebbe portarla al 27%. E poi bisogna ripensare alla Ue altrimenti i vantaggi della moneta unica vengono vanificati dalla bu-



rocrazia imperante e dalla riduzione della sovranità delle singole nazioni. Poi studiare l'introduzione di una equa patrimoniale che riduca

il deficit pubblico come presupposto per il ritorno alla normalità, per lo sviluppo del Paese e alla stabilità delle leggi e delle regole di funzionamento, e metta l'Italia al tavolo delle varie trattative europee con pari dignità».

«La quarta cosa è creare un **Ministero per lo sviluppo dell'Economia reale** che promuova quei settori economici per cui si prevede una forte crescita per i prossimi 20 anni. Dovrebbe prevedere finanziamenti agevolati per la ricerca, per lo sviluppo delle imprese innovative e la ristrutturazione di quelle in crisi, con lo scopo di sostenere l'economia e salvare l'occupazione. Lo sviluppo è condizionato dalla fiscalità ma anche dalla **riforma della burocrazia e della giustizia**: la velocità delle autorizzazioni per ogni tipo di attività e dei processi civili e penali, rappresentano altri aspetti fondamentali.

LU.ES

Manager

Roberto D'Agostino

«Tasse più eque e abbassare il cuneo fiscale»

■■■ Roberto D'Agostino. Roma, 7 luglio '48. Giornalista. Inventore e padrone di Dagospia, sito che tratta i potenti come soggetti da pettegolezzo destinato a diventare storia. «Il Gattosardo», dice di Francesco Cossiga, «mi dettava gli scoop. Era la mia guida spirituale». Svelto e intuitivo come i nati nella seconda decade del Cancro, D'Agostino-premier, farebbe così. «**Prima di tutto metterei mano al cuneo fiscale.** Il lavoro, l'economia, i consumi e la produttività, sono la linfa di un Paese. In Italia la somma delle imposte che pesano sul costo del lavoro (sia per i datori di lavoro, sia per i loro dipendenti), è troppo elevata. La differenza tra quanto un dipendente costa all'azienda e quanto lo stesso lavoratore incassa, cioè il netto in busta paga, è ormai fuori controllo.



Questa differenza va ridotta. Anzi va abbattuta. Se dai duemila euro a un dipendente, significa che a te datore di lavoro, questi, di euro ne

costa seimila. Urge abbassare il cuneo fiscale per evitare la deflazione». **Il mercato del lavoro.** «Gli imprenditori licenziano, ma non lo fanno certo per avere orgasmi. Non provano piacere, sono piuttosto costretti a licenziare. Negozi e esercizi pubblici chiudono. I grandi marchi riducono la produzione. La crisi non è più soltanto una fase. E la politica del bonus, non si può neanche definire "politica". Gli 80 euro, più che una soluzione, sono una demagogia di Matteo Renzi». **Il turismo e la cultura.** «Incentivare il turismo e la sensibilità culturale. L'Italia possiede il 70 per cento dei beni culturali del globo, ma noi invece di valorizzare Roma, andiamo al museo a Londra». **E poi le tasse:** «metà Paese le paga, l'altra metà guarda, ride e si lamenta. Ancora: i migranti. «Il problema non si risolve alla Salvini, cioè buttandoli a mare. Vanno gestiti e lavorativamente inseriti».

CRI.LO.

Giornalista

Matteo Marzotto

«Cambiare subito la legittima difesa e meno balzelli»

■■■ CHIARA PELLEGRINI

■■■ Matteo Marzotto, imprenditore, manager, appartiene alla sesta generazione della storica famiglia vicentina di industriali della lana sin dal 1836. Sportivo, risponde alle nostre domande da Città del Capo, dove ha partecipato alla gara di mountain bike più dura del pianeta la "Cape Epic 2017". Un'impresa per pochi per aiutare la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, di cui è presidente. Marzotto se potesse cosa cambierebbe nell'Italia di oggi? «Innanzitutto», spiega, mi piacerebbe **tornare a votare**, la gente vuole scegliere e sapere chi li governa. Obbligando i politici una volta eletti al **vincolo di mandato.** Basta ai volta-gabbana seriali». Marzotto, con un passato da presidente di Valentino



spa da settembre è alla guida di Dondup. È convinto che l'aiuto alle imprese passi «dalla **defiscalizzazione del lavoratore dipendente**

privato. Abbattendo il carico fiscale per le aziende il lavoratore troverebbe più soldi in busta paga. In questo modo si favorirebbe una ripresa generale dei consumi. Vorrei inoltre che ci fosse la **certezza del diritto**, non solo in termini di sicurezza, ma anche in materia fiscale, in particolare in chiave di attrazione delle aziende straniere. Certezza del diritto significa anche chiarezza delle leggi, vi è un susseguirsi di norme a breve distanza che modificano le precedenti che creano confusione». Certezza del diritto anche in termini di sicurezza. «Sicuramente aumenterei i controlli nelle periferie. Metterei mano, visti i recenti tragici episodi di cronaca, ad una proposta di legge volta a riscrivere le norme del codice penale sulla **legittima difesa.** L'obiettivo è quello di evitare che le vittime di aggressioni in casa propria, divengano degli imputati costretti a difendersi nei tribunali e a risarcire i loro aggressori».

Manager e imprenditore

Massimo Blasoni

«Ridurre debito e spesa pubblica. Più innovazione»

■■■ FAUSTO CARIOTI

■■■ «È maggiore il nostro Pil o quello russo? Molti propenderebbero per Mosca. Non è così, il nostro è superiore e siamo pur sempre gli ottavi al mondo. Questo per dire che siamo abituati alla sotto-rappresentazione, con ovvi effetti negativi. Dunque, prima cosa crederci», dice Massimo Blasoni, imprenditore e presidente del Centro studi ImpresaLavoro. «Secondo: dobbiamo investire in **innovazione e digitalizzazione.** Siamo 25esimi su 28 in Europa. Si stima che nei prossimi vent'anni metà delle attuali professioni saranno sostituite dall'automazione. Perderemo milioni di posti di lavoro, ma ne nasceranno altri, nuovi, tecnologici. Una opportunità, per un Paese con scar-



se materie prime. Occorre però investire e aprirsi alle novità. Terzo: è difficile fare **impresa** in Italia. Siamo tra i peggiori quanto a

tempi per i permessi di costruzione e il nostro mercato del lavoro si occupa troppo di forme e garanzie e poco di occupabilità. Quarto: occorre **ridurre il debito** e dunque la spesa pubblica, che è eccessiva, ma soprattutto mal distribuita. Continuiamo a diminuire gli investimenti e avremmo invece bisogno di nuove infrastrutture fisiche e digitali, mentre cresce la spesa corrente. Quinto: è necessario ridurre le **tasse.** Non potendo abbattere genericamente il carico fiscale bisogna, in modo mirato, tradurre la detassazione in uno sprone agli investimenti. Ad esempio rafforzando i super ammortamenti per l'acquisto di beni aziendali o reintroducendo misure come il decreto Tremonti del 1994, che consentiva alle startup giovani di non pagare tasse per tre anni, azzerando gli adempimenti burocratici. Funzionò? Con me sì, oggi la mia azienda occupa 2.300 persone».

Imprenditore

Giuliano Noci

«Il nostro futuro passa dalla Cina e pure dall'Africa»

■■■ Giuliano Noci è prorettore del Politecnico di Milano e docente della School of management dello stesso Ateneo. «Parte da una condizione imprescindibile che è la madre di tutte le battaglie: la produttività in Italia non cresce. Rispetto a questo le cinque cose da fare sono: la **bonifica del bilancio dello Stato** attraverso il riordino del sistema fiscale (agendo su Irpef, scudo fiscale, la possibilità per le famiglie di detrarre gli scontrini fiscali). Tutto ciò va compensato intervenendo sulla spesa pubblica». «Poi il **capitale umano**. Le nostre maestranze sono inadeguate rispetto alle sfide che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni. Serve una riforma del sistema scolastico e un buon uso dei fondi professionali. Così si aiutano anche i



disoccupati ad accrescere le loro competenze». Il terzo punto è racchiuso in uno slogan: **Africa first**. «Tutte le proiezioni dicono che nei

prossimi 30 anni vedranno l'Africa come protagonista: noi dovremo sfruttare la nostra posizione geografica e porci come hub logistico delle merci verso quel continente. Potremo gestire in modo indiretto l'immigrazione creando infrastrutture economiche in quel Paese. La quarta cosa che farei è nella formula **I love it** e consiste nell'indirizzare la conoscenza dell'Italia verso i quattro miliardi di persone che vivono in Asia e hanno un tasso di crescita altissimo (nei prossimi anni venderemo più lavatrici lì dove quest'elettrodomestico non è diffuso ancora che in Europa). Serve ossigeno finanziario: aiutare le piccole imprese ad entrare in questi mercati con il landing e bank equity che le supportino. Infine la **Cina** che riconosce la nostra leadership nell'innovazione. Dobbiamo affermarci come partner tecnologico della Cina rispetto a paesi terzi».

LU.ES

Prorettore Politecnico Milano

Christian De Sica

«Energia verde e aiuti ai giovani imprenditori»

■■■ Christian De Sica, attore, showman, cantante ma soprattutto padre di due trentenni, per il cui futuro si dice «preoccupato». «L'Italia», ammette amaramente, «non cambierà mai. È un Paese per vecchi, per mia fortuna. E i giovani incontrano immense difficoltà. Avviare una startup è uno sforzo titanico le banche chiedono ai giovani che vogliono ottenere dei finanziamenti, garanzie che non potranno mai avere. Invece servirebbe un **sostegno pubblico rapido per le attività sviluppate dagli under 40**. E magari stanziamenti a fondo perduto per i progetti reputati vincenti».

«Anche privati, come quelli che operano nella Silicon Valley. I fondi in Italia non puntano



alle piccole società ma aspettano che crescano per poi rilevarle. E poi le nostre città non sono competitive come le altre capi-

tali mondiali, e il governo è colpevole perché non punta alla **sostenibilità**».

«Il progresso passa anche attraverso **fonti alternative rinnovabili**. Mi preoccupa questa grande ignoranza, il riscaldamento globale non è una favola».

«Naturalmente incrementerei il **fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo**. Il ddl Franceschini, a sostegno dei nuovi operatori del cinema, prevede ogni anno un massimo del 18% della quota a opere prime e seconde, di giovani autori, start-up, piccole sale, contributi a favore dei festival, per la Biennale di Venezia, Istituto Luce Cinecittà e Centro sperimentale di cinematografia. Il fondo al massimo arriva a 72 milioni di euro l'anno, che ovviamente non bastano».

CH.PEL.

Attore

Gaetano Maccaferri

«Pa digitalizzata Puntare su export e sull'istruzione»

■■■ PAOLO EMILIO RUSSO

■■■ Serve una **pubblica amministrazione digitalizzata**, «che diventi 4.0, trasparente» e rimettere al centro le imprese. Gaetano Maccaferri, titolare del gruppo che porta il suo cognome, consigliere di Banca d'Italia, preferisce il titolo di «architetto», ma è anche Cavaliere. Tra le cinque idee per il Paese due riguardano proprio la pubblica amministrazione: «Bisogna riprendere il percorso di riforma puntando anche sulla digitalizzazione. La trasparenza è uno strumento contro fenomeni corruttivi», spiega l'imprenditore emiliano. Troppi livelli decisionali costano. «Bisogna **razionalizzare i meccanismi di governance**», dal momento che ci sono troppi sportelli a cui rivolgersi



per chiedere permessi e autorizzazioni. «Questo va nella direzione sia di ridurre i costi diretti che quelli indiretti, dovuti all'ineffi-

cienza che si scarica sull'attività delle imprese», aggiunge. Maccaferri, che è stato ai vertici di Confindustria, suggerisce infine di «porre al centro delle politiche» le **attività imprenditoriali**: sono loro «a creare ricchezza e crescita, mentre la spesa pubblica può sì "fare" pil, ma serve per redistribuire». Niente politiche punitive e sistemi ritorsivi nei confronti di chi crea ricchezza o la gestisce ma, al contrario, sostegno, per il bene comune. «Servono incentivi per l'innovazione e, soprattutto, **sostegno per l'export**, dal momento che la concorrenza straniera è agguerrita», aggiunge. Infine **i giovani**: le aziende non trovano addetti sufficientemente qualificati, loro rimangono a decine di migliaia disoccupati. «Serve una riduzione del costo del lavoro con decontribuzioni e poi un intervento sul sistema formativo: ridurre il gap tra i profili che servono e quelli che le scuole offrono», conclude.

Imprenditore

Elisa Di Francisca

«Lotta allo smog Nuove materie nelle scuole»

RITA PAVESI

■■■ Elisa Di Francisca, 34 anni, campionessa olimpica di fioretto sia individuale che a squadra, sta vivendo un momento di grande gioia. A luglio diventerà mamma di Ettore e forse anche per questo ha molta voglia di cambiare quest'Italia. Le piacerebbe che suo figlio, come tutti i bimbi, trovasse un Paese che corre veloce e che cresce.

Per la campionessa marchigiana la prima cosa da fare è **svecchiare l'Italia**. «Mandando in pensione gli anziani e assumendo i giovani». Al posto del Presidente della Repubblica farei in modo di controllare e vigilare **il lavoro dei vari politici** rendendo tutto più limpido e trasparente.



Se volessi modificare la costituzione inizierei a farla rispettare veramente a partire dal primo articolo. Se avessi le chiavi dell'economia

abbattersi la **pressione fiscale** facendo pagare le tasse a tutti quanti, soprattutto ai ricconi. Una scoperta scientifica che vorrei venisse fatta domani è la cura delle malattie mortali ed una **soluzione per l'inquinamento** e per fare in modo che ci sia più attenzione e rispetto verso la Natura

Per quanto riguarda le **scuole** introdurrei l'insegnamento di materie tipo l'amore nel senso che educerei i bambini e le bambine alla conoscenza di questo sentimento ed anche la nutrizione, materia molto importante per fare in modo che loro conoscano i benefici di alcuni alimenti e l'importanza che hanno. Farei inoltre in modo che la scuola sia più rigida ed abbia insegnati in grado di educare facendosi rispettare dagli alunni ma anche dai genitori degli stessi che spesso non hanno rispetto del ruolo».

Campionessa olimpica